

LA LETTURA IN FILIGRANA DEL NUOVO LIBRO DELL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E LEADER IV

La mossa del cavallo di Renzi

L'axiocrazia, da Protagora a Tognon, per spiegare la la politica del fare

DI DORELLA CIANCI



Che cosa vuol dire questa citatissima "mossa del cavallo" nel panorama politico attuale? E' un modo di dire, fa parte di uno slang e nel dizionario viene definita come lo spostamento a elle di questo pezzo sulla scacchiera; e in senso figuratô? Una mossa astuta che permette al giocatore di liberarsi da una situazione critica, da un vicolo - quasi - cieco. Parte da questa inedita Roma, quasi post Covid e dalla meravigliosa Villa Borghese, il messaggio di Matteo Renzi con il suo ultimo libro edito dalla casa editrice Marsilio (*La mossa del cavallo. Come ricominciare, insieme*), da sempre attenta osservatrice anche della realtà politica europea. E' una gradita sensazione rivedere il "rottamatore" dopo un bel po', dopo un impegno personale nel mondo della Ricerca per il famoso (e famigerato) Referendum di dicembre. Ricordo bene (beh, sì, lo ricordo, eravamo in tantissimi quella sera, dall'ex ministro Berlinguer a Liliana Cavani ad alcuni Premi Strega e filosofi e tanti manager) - nel Museo della Scienza di Milano - alcuni fra i più importanti intellettuali e accademici italiani a sostenere quell'idea di semplificazione, con pregi e difetti. Ricordo il messaggio in diretta lì da noi, dell'Emerito Presidente Napolitano: eppure di mosse del cavallo, da allora, anche poco riuscite, ce ne son state, eccome! «Basta con l'istancrazia», dice Renzi, occorre una visione più lunga. Cito dal suo libro: «E' bellissimo che la competenza venga di nuovo vista come un valore, che il merito torni di moda, che gli scienziati siano rispettati» e qualche minuto fa dichiara che è sì importante dire che andrà tutto bene, ma certamente occorre ben altro per affrontare una crisi occupazionale così grave, forse una delle più gravi degli ultimi decenni. Da dove ricominciare? Dalle competenze, proprio quelle che il movimentismo di stampo populista stava azzerando, accanto ai neosovranisti di tutta Europa, ma da qualche tempo si respira aria di competenze. Lancio una provocazione cogliendo alcune idee della *Mossa del cavallo*: il tema



MATTEO RENZI



scuola è sempre su ogni tavolo, di ogni sindacato, di ogni Governo. Gli insegnanti fanno il bello e il cattivo tempo, diciamolo...Suvvia! Ma quando torneremo a riunire il mondo della Scienza, proprio come in quel Museo, per capire come rilanciare la Ricerca in Italia? Medicina, biotecnologie, economia, anche, e non solo, legata alla Cultura. Si parla tanto di «Nuovo Umanesimo» e nel libro di Renzi si spera in un futuro Rinascimento. E allora prestiamo orecchio alle parole, torniamo a imparare dalla filologia e dalla filosofia antica, proprio come capirono nella Firenze di un tempo. Non c'è nulla di più lungimirante del pensiero

critico attivato da queste discipline.

Occorrerebbe una cultura dell'axios, un'axiocrazia, per azzardare un termine greco dimenticato rispetto al ben più noto meritocrazia: questo è il sostrato, vecchio e nuovo, di una cultura che smuove l'Economia, un'invenzione tutta mediterranea. Axios è colui che è degno di quel premio, ciò che abbiamo semplificato in meritevole (termine più vicino alla quantità che alla qualità. Forse nascono da qui gli errori Anvur!). Gli avvocati e i maestri antichi concedevano il loro sapere "a pagamento", anzi Protagora proponeva una regola del "soddisfatti o rimborsa-

ti": l'uditorio pagava solo in caso accertate competenze. Solo loro avevano imparato a collegare economia, sapere e qualità? I poeti si battevano per l'axiocrazia, per una cultura che riconoscesse ampio valore alla loro professionalità, al loro essere artigiani del verso. E la ricchezza era tanto più consistente a seconda dell'axios. Socrate, nell'Ippia Maggiore, di Platone, si fa un po' commercialista degli intellettuali: «venne qui [...] e davanti al popolo ottenne gran fama con i suoi ottimi discorsi e in privato, tenendo conferenze con i giovani, guadagnò e ricavò molti soldi da questa città». Gli antichi avevano lanciato un loro modello di società axiocratia (una meritocrazia del corpo, per gli atleti e della mente, per gli intellettuali, talvolta anche in competizione fra loro). Occorrerebbe ripartire da qui, da questa mossa del cavallo! Senza pazienza, senza calma! C'eravamo impantanati nell'Antipolitica e proprio qui si inserisce discorso della meritocrazia: da sostenere, ma da evitare in maniera pericolosa. Ricordate che a Sparta chi era deforne era eliminato? Come viviamo allora il contrasto fra il sostegno ai più deboli, anche nell'accesso all'Istruzione, e il merito? La mossa del cavallo è nella radice democratica del merito, e qui cito un validissimo saggio di Giuseppe Tognon,

accademico ed esperto di politiche educative, per i tipi di Salerno editore. Dice Tognon: «Una democrazia del merito non è il sistema per selezionare e premiare il merito di qualcuno, ma piuttosto quello in cui tutti meritano, sia pure in misura diversa, se esercitano il loro dovere di vivere, nel tempo e nella società che li ospita». La differenza sembra sottile, e lo è, anzi è abbastanza complessa, ma per questo il termine axios, che nasconde il concetto dell'esser degni in misura diversa, è la vera mossa sulla scacchiera, l'unico "presuntuoso" consiglio dell'Accademia per il Rottamatore, che incide notevolmente sulle sorti del Governo. Consigliando il volume Marsilio, lascio con Platone e la necessità di premiare e di creare occasioni di gara, così come scritto nelle sue Leggi: Un Stato saggio deve mese per mese dedicare una giornata almeno, o forse di più agli esercizi fisici senza preoccupazione alcuna per il freddo invernale o per la estiva calura...Si distribuiscono premi ed onori; i cittadini reciprocamente si rivolgono enomi e critiche, a seconda di come ciascuno si sarà comportato nelle sue attività: nel corso di tutta la sua vita, celebrando il suo impegno, che si sia dimostrato altamente virtuoso e disprezzando in non competenti (traduzione libera).